

PAUSA CAFFÈ

ROMA - GENNAIO 2022

NUMERO

IL PROGETTO

È successo anche a me
pag. 2 - 3

SCRITTURA CREATIVA

Liberi pensieri pag.4-7

GIORNALISMO

Il Piccolo Museo del
Diario pag.8-9

Viaggi avventurosi
pag.24

FOTOGRAFIA

All'Orto Botanico
pag.10

Ritratti "en plein air"
pag.12

SPORT E SPETTACOLO

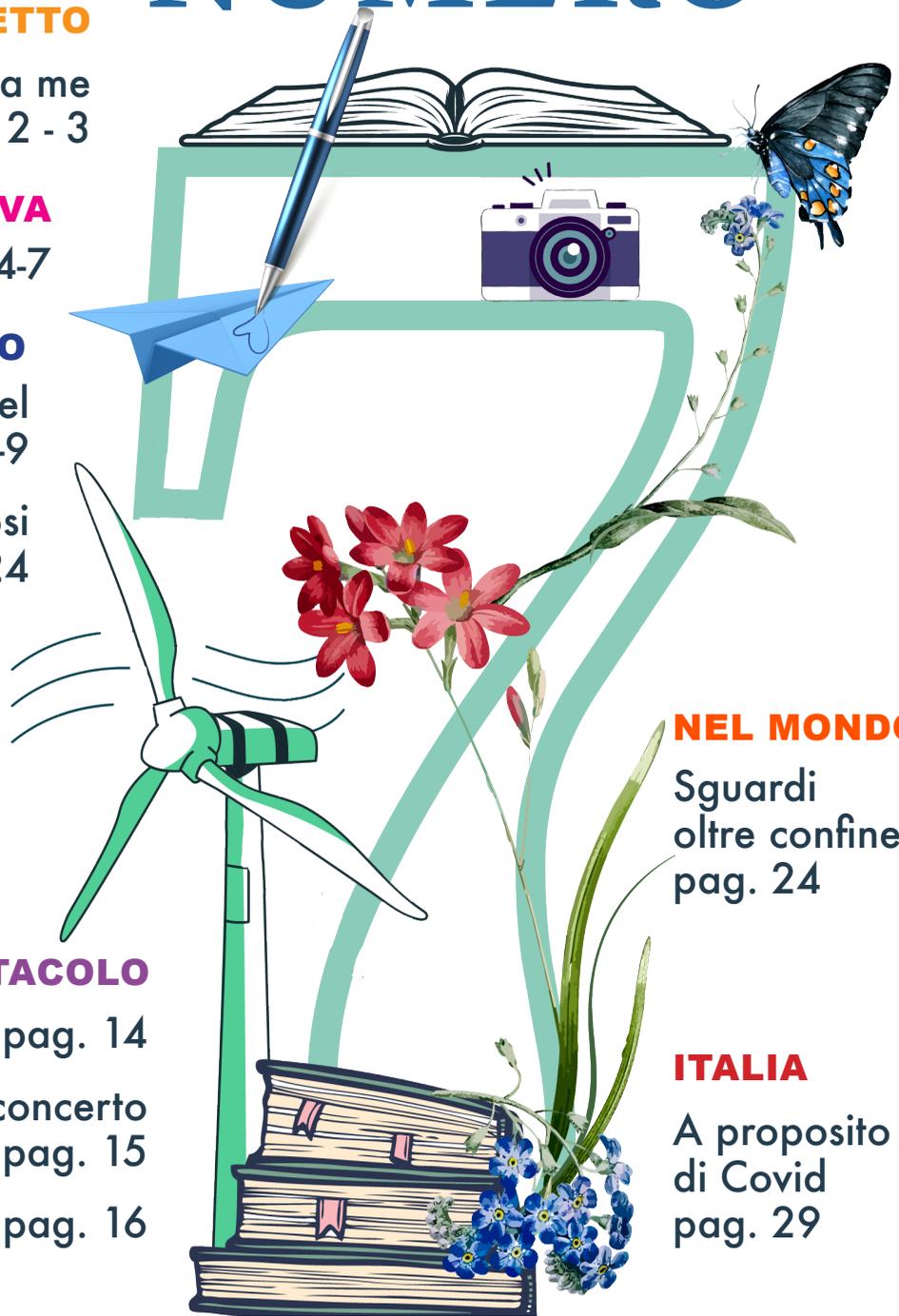
Roma-Juve pag. 14

Silvia Mezzanotte in concerto
pag. 15

Il cappotto di Gogol pag. 16

ECOLOGIA

Cosa fare per ripulire il mondo pag.18-21



NEL MONDO

Sguardi
oltre confine
pag. 24

ITALIA

A proposito
di Covid
pag. 29

L'EDITORIALE

Il valore assoluto delle testimonianze

di Marco Ruffolo

L'esempio più che le parole, le testimonianze più che i consigli.

Il senso del progetto "È successo anche a me", su cui è imperniato il nuovo numero di "Pausa caffè", è proprio questo: dare la possibilità ai suoi autori, ai protagonisti dei vari laboratori di Solaris, tra cui quello di giornalismo, di raccontare non solo a chi come loro ha problemi di disagio psichico, ma anche a tutti gli altri - operatori, volontari, familiari - la propria esperienza. È il racconto del modo in cui si sono affrontati e si affrontano tuttora problemi, squilibri, sofferenze. È la condivisione dei percorsi fatti, con uno sguardo al proprio quartiere e alle inchieste realizzate per comprenderlo meglio, per indicare soprattutto a chi si avvicina a questo mondo per la prima volta i vantaggi e i limiti dei servizi offerti.

Saranno gli stessi autori a presentare prossimamente il nuovo numero formato rivista di "Pausa caffè", un giornale che è il frutto di anni di lavoro del laboratorio di giornalismo, ma che raccoglie anche le importanti iniziative degli altri laboratori, e che con quest'ultimo numero si prevede di poter diffondere in almeno duecento copie. Sempre con l'obiettivo di affrontare il disagio psichico attraverso la condivisione paritaria di esperienze e con la voglia di fare qualcosa insieme.

DIETRO L'INIZIATIVA "È SUCCESSO ANCHE A ME", L'IMPORTANZA

Quando i "salvati"

Questo progetto è stato finanziato dalla Tavola Valdese 8x1000. Obiettivo del progetto era coinvolgere alcuni utenti

psichiatrici, con esperienze positive di risocializzazione nella creazione di testimonianze sul proprio



di Stella Cammarota

Di sofferenza mentale si parla a mezza voce. È un terreno che in quiete, fa paura. L'insorgere della sofferenza trova impreparati, attoniti; le persone che ne sono travolte e le loro famiglie spesso non sanno darle subito un nome. E quando finalmente si approda a un servizio ci si può ancora perdere.

Le associazioni che, come Solaris ODV, sono attive nei percorsi di sostegno alla risocializzazione degli utenti, solitamente incontrano i "salvati", che non vuol dire solo chi ritornerà a vivere autonomamente

una vita degna, ma chi comunque è entrato in un rapporto consolidato con i servizi e i percorsi di cura.

Sappiamo però che esistono i "sommersi", coloro che per mille ragioni si sono persi per strada.

Perché ci si perde? Perché ci si salva? Non è possibile dare risposte certe. Ma le esperienze fatte in questi anni ci dicono che i "salvati" hanno molto da dire rispetto a questo.

Il coraggio dei loro percorsi è uno stimolo enorme per molti altri - pazienti, familiari, operatori - e la possibilità di mettere a confronto esperienze diverse è una spinta ine-

DI RACCONTARE AGLI ALTRI IL PROPRIO PERCORSO CONTRO IL DISAGIO PSICHICO.

aiutano i “sommersi”

percorsi di Recovery. Ne hanno fatto parte utenti, operatori e familiari. Abbiamo scoperto insieme i nostri talenti, abbiamo

rafforzato la nostra autostima e consapevolezza del nostro vissuto confrontandolo con altre realtà. L'idea di poter cambiare

in meglio la nostra vita, è diventata un progetto possibile e auspicabile da condividere con gli altri



I partecipanti al laboratorio di fotografia all'Orto Botanico

guagliabile a trovare la forza di cambiare.

Il progetto nasce in questa prospettiva, e si adopera per creare strumenti

con cui chi sta meglio e ha in sé la forza di ripensare alla propria esperienza possa raccontarla e trasmetterla ad altri. In ciò si segue l'ap-

proccio metodologico della WAPR (World Association for Psychosocial Rehabilitation), che riconosce l'importanza di un rapporto paritario tra utenti, familiari, operatori, volontari nella definizione e realizzazione dei percorsi di cura, e della Recovery che pone al centro la figura del soggetto sofferente nella ricostruzione della sua autonomia.

I laboratori partono dal presupposto metodologico che il “fare insieme”, il mettere a confronto esperienze molteplici, la condivisione paritaria con soggetti diversi (operatori, familiari, volontari) consenta agli utenti di attraversare la propria esperienza, rafforzando il proprio sé, acquisendo maggiori capacità di relazione e offrendo ad altri i riferimenti per trovare un proprio percorso.

Il progetto utilizza i Familiari e Pazienti Esperti (UFE) sottolineando la centralità degli utenti e delle loro famiglie nella costruzione e gestione dei percorsi di cura. ■

I LABORATORI

La cura del “fare insieme”

SCRITTURA CREATIVA

Il laboratorio è coordinato da un utente esperto. I partecipanti si esprimono in libertà su temi decisi autonomamente. Questo metodo è utilizzato da molti anni con successo in comunità terapeutiche.

FOTOGRAFIA

Coordinato da uno psicologo esperto in fotografia terapeutica, il tutor è un utente esperto. Collabora attraverso la documentazione visiva di eventi, incontri, luoghi significativi.

GIORNALISMO e impaginazione grafica

Coordinato da due giornalisti di Repubblica, di cui una grafica professionista. Il tutor del laboratorio è un utente esperto, i coordinatori sono familiari esperti (UFE)

Ha alle spalle tre anni di sperimentazione nella creazione di un mensile di quartiere.

Con gli imprescindibili contributi di immagini e di scritti degli altri laboratori è stato possibile fare questo numero monografico.

I miei pensieri aggrovigliati tra la nebbia del riso e il sushi

di Ilaria di Pietrangelo

E siamo qui, strano ma vero, quasi incredibile, è curioso vedere e notare che siamo anche indisciplinati, finalmente in presenza a condividere su carta i nostri pensieri e le emozioni che ci accompagnano.

I miei pensieri però oggi li sento avvolti nei quadratini tondeggianti di sushi, che sono fatti di chicchi di riso ben cotto con all'interno chissà cosa, beh, il riso è come se rappresentasse la nebbia, le nuvole e la confusione da cui mi sento soffocata, mentre il ripieno sono quelle idee astratte, fatte di ricordi, profumi e colori, che, come nell'uramaki, non si capisce cosa ci sia veramente dentro!

Non vedevo l'ora di dire non solo "ciao", ma un sereno addio all'estate, e invece le temperature di settembre sono al di sopra della norma e si muore ancora di caldo! Anche la primavera non c'è più, tra natura e sogno, predilige farsi ricordare per le sue sfumature tenui o sgargianti, gli odori lievi o troppo intensi...la mia primavera un tempo era "lei", quella che

dipingeva d'oro tutte le foglie che calpestavo camminando per i viali alberati di Prati.

Ma troppe foglie sono state strappate alla vita per diventare tappeti di rovi ed erbacce, semplici carcasse della mente che ho abbandonato già da tempo. Pezzi di fiori marci che quando li raccogli ti macchiano le mani, si stingono di dolore e si trascinano in lacrime.

Ma questo è un tempo lontano che parla di Principesse dagli occhi di smeraldo e la valigia in mano, pronte a scappare al primo allarme...

Ora è il tempo della Regina, quella che tiene in mano lo scettro da due anni...i miei pensieri aggrovigliati tra riso e sushi guardano proprio lei, ma oggi sono troppo confusa, stordita, ma anche tanto felice di essere qui con voi, come nel lontano dicembre 2019, quando vi ho conosciuti...quindi vi risparmio il contenuto di questi pensieri... che magari il sushi qualcuno non lo digerisce!!!



“Basta con le le Principesse che scappano al primo allarme

Un drink e una ragazza, ciao estate

di Mario Piergrossi

Ancora una volta, come ogni anno, accade che l'estate è trascorsa, andata via, portando con se i sogni, le attese, le avventure tanto agognate.

Quando è primavera ci si prepara, assaporando il protrarsi del dì, l'anzitempo venuta dell'alba e poi i profumi della natura.

Scenari si aprono, la sensibilità aumenta, gli sguardi



Claude Monet *Impression, soleil levant*

permangono a lungo sui volti e sbocciano nuovi amori.

E l'estate, l'estate eccola qui, con l'azzurro del cielo, il sole ancor più luminoso che ci riscalda dall'alto.

Via gli indumenti pesanti, bastano poche cose per uscire; alcuni salutano il caldo in barca, molti popolano le spiagge ed anche le montagne vengono

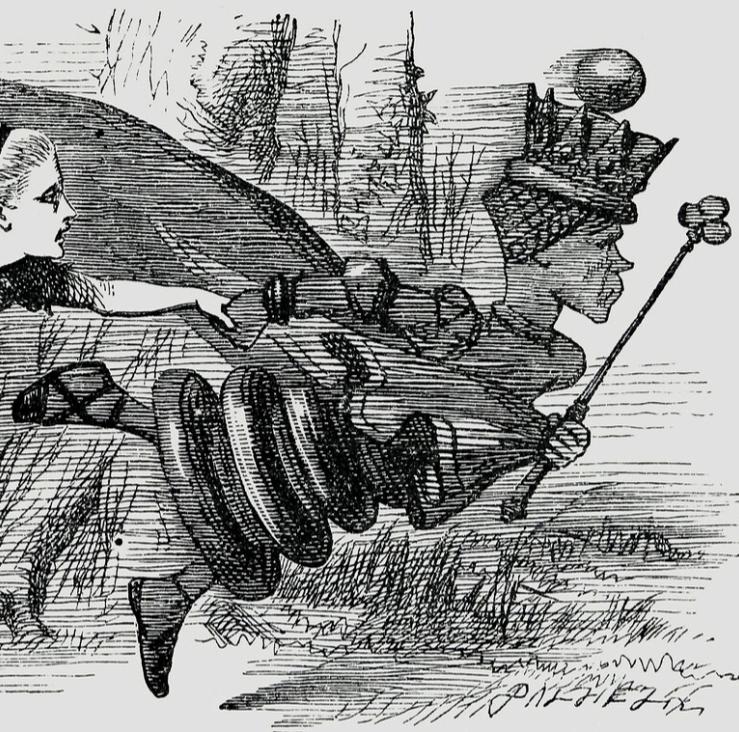
prese d'assalto.

Ma quella ragazza che c'era l'anno scorso verrà anche quest'anno?

Sarà sempre stupenda o ha già donato la sua beltà a un altro?

Nel dubbio ci si guarda intorno, fra gli avventori dei pub, tra un sorso e l'altro di birra.

Sì, un drink è quello che ci vuole e in alto i cuori estate!!!



La Regina di Alice del Paese delle Meraviglie

“Questo è il tempodella Regina: quella che tiene in mano lo scettro

“Oggi sono troppo stordita ma tanto felice di avervi conosciuto

Mi sento bene, così protetta

di Marzia Trevese

Il covid dura da 2 anni ormai. È venuto dalla Cina per espandersi in tutto il mondo piano piano. All'inizio c'è stato il lockdown, tutti si sono dovuti fermare, nessuno ha più potuto uscire da casa. Chi lavorava tutti i giorni non ha più potuto lavorare, o lavorare solo da casa in smart-working. Dal 1 ottobre 2021, per fortuna sono tornata alla ASL a lavorare tutti i giorni.

Tutti hanno già fatto almeno 2 dosi del vaccino. Dall'anno scorso (?) per uscire di casa mettiamo sempre la mascherina. Così siamo più protetti.

Spero che un giorno tutto questo finirà. All'inizio sono stata invece 3 mesi in cassa integrazione. ■

L'occhialuta tentazione di tacere

di Serena Bartoli

Grande la tentazione di non scrivere...e dichiarare serenamente che oggi ho voglia di stare solo con voi visto che abbiamo ricominciato in presenza.

Ma, senza scrivere, sarebbe qualcosa che ha a che fare con la trasgressione. Quindi la tentazione è di trasgredire ma (?) un super-io imperioso, mai disposto a rinunciare al suo controllo mi impedisce di farlo.

Per questo mi soffermo sul primo pensiero che mi è venuto in mente oggi entrando in sede. Perché le mascherine certi giorni si attaccano di più altri di meno.

Uno dei tanti interrogativi generati dalla pandemia. Credo dipenda dalla temperatura dell'aria e dall'umidità.

Fatto sta che per noi "occhialuti" il fastidio è grande.

Ma dobbiamo essere in grado di sopportarlo perché queste mascherine, ci piacciono o no, sono una grande difesa dal virus, uguale o addirittura maggiore del vaccino che certamente tutto da solo non può fare; vedi situazione nel Regno Unito in cui i contagi hanno ripreso a salire in modo esponenziale. ■



E SI POTREBBE

E si potrebbe avvoltoiare Quei pezzi di carta mai usati Prendere uno per uno e scrivere blocco dello scrittore questi fogli mai usati come barche ormeggiate in inverno le stagioni hanno un che di bello a volte anche lo stesso inverno si può trasformare magari prendendo uno di quei fogli forse uno ne ho preso costretta da me stessa non è possibile non scrivere e si potrebbe urlare in queste pagine soprattutto sotto forma di boa che dondola nel mare e si potrebbe sgominare una banda di cattivi tramite il sogno in un foglio e si potrebbe

Francesca De Filippis

Governare Roma Senza mani in pasta

di Maurizio Biondo

Scritto prima dell'elezione di Gualtieri, sperando che le cose cambino.

Oggi non trovo l'ispirazione, il titolo che ho scelto "governare Roma" è pure difficile, non so da dove cominciare, vediamo: Roma è la capitale d'Italia ma è anche la città della Chiesa Cattolica ed è stata teatro della marcia di Mussolini e qualche anno prima, capitale del più grande Impero della Storia.

La Roma che conosciamo oggi è quella delle periferie difficili, dei localini della movida e dello spaccio, delle manifestazioni non autorizzate dell'estrema destra, dei negozi di lusso, delle osterie burine, dei palazzi del Governo, dei centri sociali, delle biblioteche comunali, dello stadio Olimpico, dei tu-

risti stranieri, dei musei, dei monumenti, dell'Atac e dell'Ama, del Tevere, di Città del Vaticano e non si finirebbe mai.

C'è una cosa però che non va, chiunque governa Roma ha le mani da tutte le parti, le mani in pasta, la legalità a Roma è per l'amministrazione un concetto sconosciuto, la norma è il metodo mafioso o clientelare: quello lo conosco quindi gli do un appalto, quell'altra è mia amica quindi l'assumo, non faccio la multa a mio cugino e così via.

Sembra che questo non possa cambiare (anche se Veltroni un po' ci ha provato); il sindaco di Roma anziché occuparsi della città si occupa dei suoi amici.

Non voglio entrare nel merito degli innumerevoli problemi (dalla metro-



politana in condizioni da terzo mondo alla pulizia dei parchi ecc.), mi voglio soffermare su chi prova a fare qualcosa dal basso, da SOLARIS, alla comunità di San Paolo, al circolo del PD "Woody", se il potere e i soldi fossero in mano a questi e non ai clan di Ostia ci sarebbe quel cambiamento di cui Roma ha veramente bisogno, cioè uscire dal degrado sociale, economico e morale e migliorare la qualità della vita dei più disagiati, tramite servizi accessibili, perché se la gente sta male, i problemi non si risolvono. ■

Le prime

di Antonella Cammarota

Per più di 40 anni ho insegnato sociologia all'Università di Messina, e negli ultimi 20 ho viaggiato periodicamente tra Roma e Messina.

Dal primo ottobre sono ufficialmente in pensione, ma evidentemente non mi sono rassegnata a non insegnare più. Inoltre i miei ultimi due anni di lavoro li ho fatti facendo lezioni sulla piattaforma (?) senza vedere mai gli studenti in presenza. Per anni ave-

E se sognassi

di Miriam Correnti

E se sognassi di poter prendere le nuvole farei delle sculture morbide, che piano piano si trasformerebbero in altro, se si potesse stare di più nel sogno potremmo sentirci come anima nuove cullate nell'aria e vedere da lassù questo mondo frenetico, turbolento. Esseri umani che si agitano forse per pochi, forse per molti problemi, allora le nuvole si scioglierebbero in una grande pioggia e mi sveglierei col mio cuore pieno del ricordo di queste nuvole meravigliose che sempre diventano immagini diverse nel cielo. ■

Una passeggiata nel bosco

di Rita Mastrosanti

Un weekend dedicato alla raccolta delle castagne. E delle castagne nemmeno una traccia. Là dove non sono arrivati gli umani, sono arrivati gli animali.

Questa una brevissima e superficiale impressioni di una piccola esperienza vissuta nell'ultimo fine settimana.

Tuttavia la piacevolezza di stare a stretto contatto con la natura mi ha lasciato una sensazione di benessere, una buona energia e tanta posi-

tività. Poter ammirare le innumerevoli sfumature dei colori autunnali, il verde, il giallo, l'arancio, il viola, il rosso, il marrone, mi ha donato calma e tranquillità. Così come aver respirato l'odore della terra e delle foglie bagnate, dei funghi, del muschio. È bastato poco per staccare dal caos metropolitano, dai rumori, dall'odore di smog, dalla corsa al parcheggio libero.

Una passeggiata nel bosco nel fine settimana, e affrontare il quotidiano è un pochino più semplice, anche senza castagne. ■

Corviale, nella periferia sud-ovest di Roma



lezioni da pensionata

vo proposto il tema della salute globale e quest'anno per la prima volta ero riuscita a far attivare un corso di sociologia e salute globale al 1° anno del corso di laurea in psicologia.

Il corso lo terrà ufficialmente Fabio ma io mi sono offerta di fargli le prime lezioni e di seguire un gruppo di lavoro per cui lunedì scorso ero in aula con circa 60 studentesse, studenti, appena usciti dal liceo; con gli ultimi due anni fatti in piena

pandemia, in gran parte in dad. Ho chiesto agli studenti che cosa gli era più mancato durante la dad, e uno studente ha detto: "quella bolla di emozioni che si crea quando si è in presenza". Ed è profondamente vero, anche io ero un po' emozionata a riprendere in presenza.

Mi è sembrato ci fosse un grado di partecipazione e coinvolgimento che non ricordavo più. Nell'intervallo della seconda lezione in cui avevo parlato di recovery e della legge

Basaglia a chi non ne aveva mai sentito parlare, si è avvicinata una studentessa chiedendomi dei consigli su come relazionarsi ai docenti, mi ha detto che è in cura da uno psichiatra e fa psicoterapia, che si sente un po' rallentata negli studi, vorrebbe un po' di comprensione ma non ne trova.

Nella mia lezione si è sentita accolta. Forse è per situazioni tipo queste che non riesco a staccarmi dall'insegnamento.

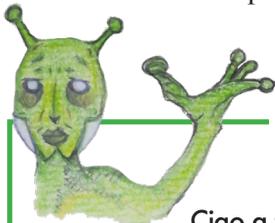
Fogli bianchi e complicati ferri da stiro

di Donatella Barazzetti

Non so cosa scrivere! Da un po' di tempo il mio cervello si rifiuta di formulare idee e parole. Un po' come a scuola, quando durante il tema in classe il foglio bianco ti guardava con l'occhio di un nemico implacabile.

Rompere l'incantesimo di quel foglio, tracciare uno scarabocchio a cui poi attribuire qualunque significato come fanno i bambini molto piccoli per cui anche una riga è un mondo. Parlare di tutto e di niente intrecciando il vuoto con il vuoto.

Un'unica certezza: stirare è difficile.



L'angolo di Mur

Ciao a tutti, per questo primo numero del 2022, finalmente scriverò quello che tutti aspettavate, al posto dei soliti guerrieri, oggi parleremo degli alieni.

1. Per prima cosa dobbiamo immaginare una logica differente, lo so che è difficile ma è l'unico modo
2. Poi dobbiamo riflettere sul concetto di SPECIE

3. L'universo è infinito

4. Esistono molte razze, da predator a Q (il cui leader è il mule) che si sono evolute in un modo diverso dal nostro

5. Molti dei film di fantascienza che vediamo (per esempio alien) sono dei documentari

6. La prima classificazione è tra buoni, cattivi e neutrali (per esempio gli umani sono buoni, Q

è neutrale) rispetto all'ordine delle cose

7. La seconda classificazione è tra specie dominanti e specie dipendenti (si calcolano circa 50 dominanti)

8. Esistono già relazioni politiche e militari con altre civiltà

9. Il GIOCO è il controllo della galassia

Saluti da MURh24

Collegamento su ZOOM
(vi invieremo il link il giorno prima)

Memorie private che da storie singole e personali sono diventate storie collettive e universali. La Storia scritta dal basso.

Venerdì 17 dicembre
ore 10.30-13.00
Presentazione e intervista a Giacomo Benedetti del Piccolo Museo del Diario

“Sono due anni che non riprendo in mano il diario, e penso che non avrei più ripreso questa abitudine infantile. Ma non è una ragazza, è dialogare con se stessi con la parte vera, divina, che vive in ogni uomo.”
Lev Tolstoj

SOLARIS

GIACOMO BENEDETTI SPIEGA COME È NATO E COME FUNZIONA L'ARCHIVIO DI PIEVE SANTO STEFANO, IL PRIMO AL MONDO

di Marco Ruffolo

Giacomo Benedetti, esponente del Piccolo museo del diario, presso l'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano, non lontano da Arezzo, spiega con orgoglio come è nato il primo archivio al mondo di testimonianze autobiografiche. “Tutto è partito dall'idea di un grande giornalista e scrittore: Saverio Tutino, purtroppo scomparso qualche anno fa. Aveva fin da ragazzo una passione per i diari,

“Ai visitatori si apre un'affascinante ricerca di autobiografie nel Piccolo museo del diario: video, audio e schede informative

e nel corso degli anni, dopo aver raccolto centinaia di testimonianze grazie al suo lavoro di inviato, cominciò a coltivare un sogno: creare un posto in cui si potessero depositare e leggere migliaia di storie personali. Questo sogno si realizzò nel

settembre del 1984. .

A Pieve avete sia l'Archivio che il Piccolo museo del diario. Che differenza c'è tra i due?

“Il Piccolo archivio, nato nel 2013, è per così dire il juke box dell'Archivio, nel senso che è il percorso multisettoriale e interattivo attraverso cui si accede alle varie parti dell'Archivio, con le sue novemila storie individuali. Ha una trentina di schermi interattivi che prendono vita, attraverso l'apertura di cassetti, con video, audio letti da attori e schede informative”.

Si può ricostruire la storia d'Italia attraverso la lettura o lo studio di molte di queste storie personali?

“Assolutamente sì. Qui da noi sono racchiusi 500 anni di storia italiana. Il diario più antico risale al 1591. A farla da padrone è ovviamente la storia del Novecento, quando il tasso di alfabetizzazione del paese ha cominciato ad elevarsi. Più di duemila autobiografie riguardano la Seconda guerra mondiale dal 40 al 45. Ma ci sono anche gli avvenimenti più recenti come



Quei novemila che fanno

la pandemia che viene citata in ben quattrocento storie”.

Quali sono le storie più stravaganti o più interessanti?

“Ce ne sono tantissime, ma due sono in particolare quelle che ci hanno colpito di più. Una – dal nome “Terra matta” – è il diario di un cantoniere semianalfabeta siciliano che in più di mille pagine scritte in un italiano sgangherato, con i punti e virgola al posto della spaziature, racconta praticamente un intero secolo – il Novecento – con un'ironia strabiliante. Alla fine è sta-

to pubblicato da Einaudi. L'altra storia è quella di una contadina mantovana che, rimasta vedova, decide di scrivere il suo diario su un grande lenzuolo, come omaggio a suo marito, ricordandosi di come gli etruschi avvolgevano i loro morti nei sudari”.

C'è anche un concorso al quale possono partecipare gli estensori dei diari?

“Sì, si è deciso di consegnare un premio in denaro (in realtà poca cosa) al diario più bello: il concorso è una specie di esca per attirare sempre nuovi diari. Quello



cari diari la storia d'Italia

che vince diventa un libro e viene pubblicato”.

Chiunque può partecipare a questo concorso?

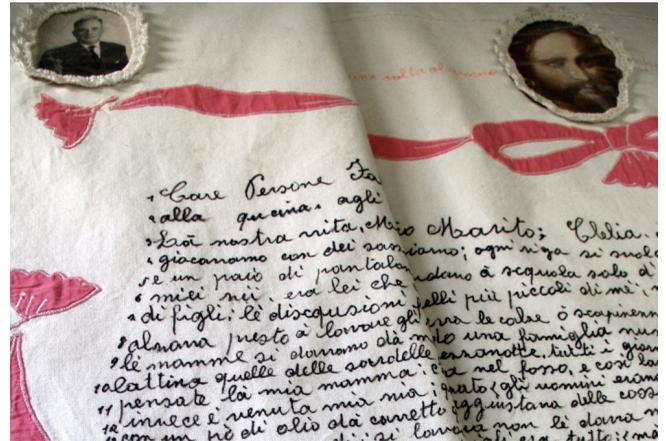
“Assolutamente sì. Le testimonianze devono essere consegnate all'Archivio. Di solito devono essere inedite, ma se un diario è stato pubblicato e diffuso in poche copie, spesso lo accettiamo lo stesso. Ovviamente rispettiamo sempre le volontà dei loro estensori: c'è chi vuole che il proprio diario sia consultato solo parzialmente, o chi lo ritiene leggibile solo dopo cinquant'anni”.

Accettate per il concorso tutte le testimonianze autobiografiche che vi vengono presentate, o c'è una qualche selezione preventiva?

“Nessuna selezione. Prendiamo le prime cento storie che ci arrivano. Dunque la logica è quella del chi tardi arriva male alloggia”.

Che cosa viene consultato maggiormente dai visitatori nell'Archivio? E chi sono i visitatori più assidui?

“Posso dirvi che il grosso dei visitatori è costituito dalle scuole medie. Ma una



A destra una stanza del Piccolo Museo del Diario e sopra un particolare del diario scritto

su un lenzuolo matrimoniale da Clelia Marchi, agricoltrice

buona fetta è composta da ricercatori e anche da registi. Molti dei documentari di Rai Storia vengono proprio dal nostro Archivio. So che un regista come Nanni Moretti, fermatosi per caso a Pieve Santo Stefano, conobbe Saverio Tutino, ne divenne amico e dalla loro collaborazione nacquero, prodotti dalla Sacher Film, tre ore di documentari”.

C'è qualche tipo di censura su quel che viene scritto nei diari?

“Assolutamente no”.

Quando tutti questi diari o una gran parte di loro viene digitalizzata, soprattutto per consentire una ricerca più veloce, non c'è qualche problema da parte dei loro autori a consentirne ugualmente la consultazione? In altre parole, cambiando la platea dei lettori, che da poche persone (i visitatori) diventano molto più numerosi, non c'è una ritrosia a farsi leggere da qualcuno che magari può non avere la necessaria sensibilità?

“Chiediamo sempre il permesso agli autori, e co-

munque per entrare e leggere i diari digitalmente chiediamo l'username e la password”.

A chi ci si deve rivolgere per contattare l'Archivio e discutere della possibile consegna dei propri diari?

“Alla mail archiviodiari.org”.

Bisogna consegnare gli originali o vi accontentate delle copie?

“Possiamo fare noi le fotocopie e riconsegnare agli autori gli originali”.

Alcuni diari sono consultabili on line gratuitamente?

“Chiunque può partecipare al concorso che premia la testimonianza più bella, destinata a diventare un libro da pubblicare

“Sì, nella sezione diarionline, ci sono tre archivi consultabili in ogni momento: il primo è sulla Grande Guerra, il secondo è sulla nascita della Repubblica e il terzo è sulle storie degli italiani all'estero”.

IL LABORATORIO



Fare titolo a testo sotto

di Matteo Avallone

Il laboratorio di fotografia si propone di coinvolgere i suoi partecipanti attraverso le molteplici modalità che la fotografia stessa può offrire.

Il laboratorio è aperto a chiunque voglia partecipare, è gratuito e per prenderne parte si può contattare l'Associazione Solaris.

Si svolge da circa tre anni, con la cadenza di uno o due incontri al mese, e non c'è stata una modalità fissa di svolgimento.

Si sono svolte numerose attività, tutte legate al mondo della fotografia ed alle sue varie applicazioni: uscite fotografiche, visite a mostre fotografiche, incontri di spiegazione ed approfondimento di basilari aspetti teorici e tecnici della fotografia, incontri on line.

Quest'ultima modalità è stata adottata soprattutto durante il lockdown, vista l'impossibilità ad incontrarsi di persona, ed ha permesso ai partecipanti di sperimentare l'uso della fotografia come strumento di narrazione di sé e di conoscenza degli altri, nonché come strumento di esplorazione delle proprie emozioni e di condivisione e confronto delle proprie emozioni con quelle degli altri.

ULTIMA USCITA: LA SUGGERITIVA VISITA ALL'ORTO BOTANICO E

Fiori, serre, foto e il fascino degli scorci

Fotografare insieme. E' solo un luogo comune quello secondo cui l'arte fotografica si debba svolgere in solitudine, ciascuno immerso nelle proprie sensazioni individuali.

Per noi non è così, o non lo è sempre. Per noi anche la fotografia può essere condivisione.

E Roma, grazie alla sua bellezza ha offerto veramente l'imbarazzo della scelta e non è stato difficile scegliere e trovare luoghi e sogget-

ti interessanti da un punto di vista fotografico: il repertorio delle uscite fotografiche ancora da svolgere si può ritenere praticamente inesauribile.

L'ultima uscita fotografica dell'anno 2021 si è svolta presso l'**Orto Botanico**. La visita è stata particolarmente suggestiva perché passeggiando tra le piante e le serre (presenti in maniera permanente e peculiari dell'Orto Botanico) abbiamo incontrato riproduzioni



Scatti in libertà all'Orto Botanico



UNA MOSTRA DA NON PERDERE

dinosauri di Roma

a grandezza naturale di dinosauri, esposti **fino al 3 Aprile 2022** nell'ambito della mostra "L'impero dei Dinosauri".

Non sono mancati gli spunti fotografici: i colori e la bellezza delle piante e dei fiori che avvolgevano il nostro cammino, i dinosauri disseminati per tutto l'orto ed alcuni scorci di Roma in lontananza hanno creato un effetto affascinante e stimolante per scattare foto.

Matteo Avallone



CC Chi non ama aspettare, non può diventare fotografo... Quando io fotografo respiro la fatica dell'uomo, i suoi ritmi, le sue angosce. Ma anche le sue speranze

Sebastião Salgado

Un appuntamento con la foresta amazzonica

EMOZIONI DA TRASMETTERE

Delle varie mostre visitate, l'ultima è stata quella di Salgado, "Amazzonia".

La mostra è stata molto bella ed emozionante, con un allestimento molto suggestivo e coinvolgente. Salgado documenta i meravigliosi paesaggi dell'Amazzonia e degli abitanti delle varie tribù che la popolano e la animano e fa un uso del bianco e nero a dir poco stupefacente: la gamma di grigi che riesce ad ottenere è così ampia che sembra quasi far dimenticare allo spettatore che non si tratta di foto a colori.

Oltre alla altissima valenza artistica ed alla bellezza delle foto di per sé, la mostra si occupa di

informare e divulgare (attraverso testi e video) quello che è il fondamentale ruolo svolto dalla foresta Amazzonica nei confronti del clima mondiale e denuncia lo scellerato disboscamento avvenuto in passato e purtroppo ancora in atto ed i suoi tragici effetti a livello locale e mondiale.

I ritratti degli indigeni sono profondi ed appassionanti, ed anche qui testi e video arricchiscono lo spettatore di informazioni riguardo la vita e la storia delle varie tribù presenti in Amazzonia.

Mostra assolutamente da vedere, da non perdere, al MAXXI fino al 13 febbraio 2022.

Matteo Avallone



PIERRE-AUGUSTE-RENOIR "RESTO AL SOLE NON TANTO PER ESEGUIRE DEI RITRATTI IN

RITRATTI "en plein air"

di Rita Mastrosanti

La giornata è splendida e, nel parco Nemorense si respira un'aria leggera e tiepida. Il sole gioca con le silhouette e si diverte ad allungare le ombre dei bambini che corrono gioiosi, dei loro genitori che li osservano, degli anziani che bramano una panchina libera. E un po', come Renoir, anche noi godiamo della grande armonia. Il "nostro" gruppo di promettenti fotografi è pronto per liberare creatività, estro e passione in un clima di condivisione disteso e fortemente partecipativo: vogliamo fotografare e farci fotografare!

Con non troppa discrezione individuammo quello che da lì a poco sarebbe diventato il nostro set fotografico. La panchina, occupata, era in una posizione strategica, la luce era pressoché perfetta, doveva essere nostra. Lanciamo segnali eloquenti agli occupanti e dopo pochi minuti la scena era tutta per noi.

Ciò che accade tra il soggetto che si lascia fotografare e colui che fotografa è uno scambio intenso, carico di sensibilità. Probabilmente in entrambi c'è la volontà di trasmettere e cogliere

un'essenza parziale eppur significativa di ciò che attraverso uno scatto si vuole raccontare.

Qualcuno con maggiore disinvoltura, altri cercando di mascherare un sottile disagio, ci alterniamo tra la macchina fotografica e la panchina. Ciò che ne viene fuori è un ottimo lavoro, a tutto tondo: di tecnica, di emozione, del superamento dei propri limiti, ma soprattutto di condivisione e divertimento. ■



HO FINITO CON L'ACCORGERMI SOLO DELLE GRANDI ARMONIE SENZA PIÙ PREOCCUPARMI

PIENA LUCE, MA PER SCALDARMI E PER OSSERVARE. COSÌ, A FORZA DI VEDERE L'ESTERNO,



DEI PICCOLI DETTAGLI CHE SPENGO IL SOLE ANZICHÉ INFIAMMARLO’.

Alcuni momenti della partita



Allo stadio Olimpico per una partita imperdibile



© Maurizio Blondo



4 dicembre al Teatro

ROMA-JUVENTUS

di MURh24

Per Natale mi hanno regalato un biglietto per lo stadio Olimpico, il 9 gennaio sono andato a vedere Roma-Juventus ovvero i SIMOTTI contro i MAURIZI.

La partita è cominciata alle 18.30. Nonostante lo speaker dicesse di rispettare le regole covid, nel settore dei tifosi ospiti c'era un carnaio; allo stadio con me c'erano Riccardo e mio padre. Ma torniamo alla partita. Simotti contro Maurizi, una sfida tra la 5° e la 6° della classifica; come ci siamo ridotti...

Per inciso la partita non è finita 6-6 con quattro espulsi per squadra.

I Simotti si portano avanti 1-0, poi il pareggio dei Maurizi, fine primo tempo.

Il secondo tempo vede subito un 1/2 dei Simotti che grazie anche a un calcio di punizione si portano avanti 3-1, quando mancano 20 minuti la reazione dei Maurizi che in 7 minuti segnano 3 gol. Sul 3-4 c'è un rigore per i Simotti, con conseguente espulsione di un difensore, ma il portiere dei Maurizi lo para.

La partita finisce 3-4 con una vittoria dei Maurizi in rimonta, che portano a casa i 3 punti.

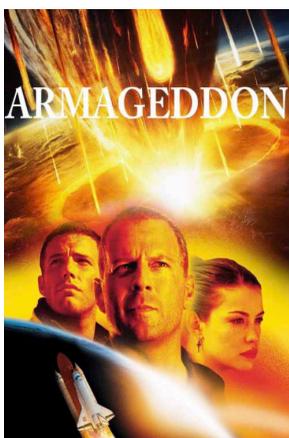
Per capirci conosco una che si chiama Simona che tifa Roma, mentre gli juventini li ho chiamati Maurizi perché io sono della Juventus.

Forza Maurizi, andate avanti. ■

di Ilaria Di Pietrangelo

Carlo Marrale e Silvia Mezzanotte accompagnati da **Riccardo Cherubini** (chitarra e tromba) e **Michele Scarabattoli** (piano, tastiere e fisarmonica) in uno show dove, tra musica e parole, raccontano i quarant'anni nel mondo dei **Matia Bazar**, con gli aneddoti e le canzoni più belle di questo gruppo, che ha lasciato un grande segno nella storia della musica pop italiana. ■

GLI INTRAMONTABILI



Armageddon - Giudizio Finale, 1998

Quei perfidi asteroidi

PERSONAGGI di Vito Testa

Harry S. Stamper (Bruce Willis)
A. J. Frost (Ben Affleck)
Grace Stamper (Liv Rundgren Tyler)
figlia della astronauta (Liv Rundgren Tyler)

GENERE Fantascienza

Una squadra di astronauti selezionati e scelti dalla Nasar decidono di intraprendere un viaggio nello spazio, per evitare che il pianeta Terra venga distrutto dall'esplosione degli asteroidi. Per evitare la distruzione del pianeta Terra, il padre di Grace si sacrifica e durante l'esplosione muore sull'asteroide Harry. La ragazza Grace Stamper si

ritrova senza padre ed essendo orfana di madre, avendola perduta tempo dietro, si sposa con A. J. Frost l'astronauta, poichè durante la missione aveva fatto giuramento al padre, che era stato l'unico grande e vero eroe del pianeta Terra. In questo film la scena finale si concentra sul rientro sulla Terra e sulla morte del padre della ragazza. ■

Ghione Silvia Mezzanotte in concerto



© Ilaria Di Pietrangelo



Un momento dello spettacolo e in basso Silvia con Ilaria



Impossibile raccontare l'emozione...

Impossibile raccontare l'emozione per l'attesa di un palco che si apre tra le tende rosse di velluto e il primo timido e generoso applauso del pubblico in sala. Due voci fuori campo si incontrano per narrare la storia della prima canzone: "Stasera, che sera!". Titolo e atmosfera promettono bene. Scivolano troppo veloci le sale da tè di "Vacanze Romane" e sulle note di "Brivido caldo" si riscaldano i cuori degli spettatori incantati. Silvia indossa un coprispalle di piume nere, (forse si tratta di un altro tessuto ma dalla mia penultima fila, con gli occhi lucidi e truccati, non riesco a distinguere i dettagli, soprattutto a causa del vapore che dalla mascherina si insinua sotto gli occhiali e li riveste di umidità), porta i caratteristici pantaloni in pelle e un provocante tacco dodici. Mi perdo nei gorgheggi magistrali che precedono i vocalizzi per eccellenza in un'esibizione che ricordavo, fin dai primissimi concerti nelle piazze. E Silvia non delude mai, riesce solo a sorprendere tutti

intonando le prime note di "Cavallo bianco" per poi esplodere in ciò che la rende unica: quei sontuosi ghirigori vocali tra una strofa e l'altra... impeccabili, più che perfetti nella loro anima ed estensione. Così il teatro Ghione si alza in piedi enfaticamente e viene giù in uno scroscio di applausi che sembra il temporale di fuori, ma è il giusto riconoscimento per l'eccellenza dell'artista che colta di sorpresa da tanto clamore fatica a non commuoversi, vittima di un'emozione violenta. Divina, Silvia sa di quella magia, di sacro e profano, che chiunque la incontri percepisce. Purtroppo anche questo concerto prevede un finale speciale che ha da sfondo musicale "Dedicato a te"... Per pochi eletti però, lei non scompare dietro le quinte col suo alone di mistero imperscrutabile. Basta aspettare un po', e tra una piccola calca di fan che non hanno paura neanche del Covid, compare il suo caschetto bruno e lucido e le braccia che si aprono per un saluto affettuoso e carico di forza. Ci scappa anche un autografo, più tardi con un po' di pazienza anche una foto che taggo su Instagram con la colonna sonora di "Non abbassare gli occhi", perché la principessa delle stelle viene ritratta nello scatto con le palpebre socchiuse. Ma Silvia può permettersi ogni cosa, perché sa sempre come farmi sognare!

HIT CD

di Maurizio Biondo

MIGUEL BOSÈ (1993)
Si tu no vuelves (single)



Una canzone in spagnolo, come dice "una stella che ti fa compagnia",

VOTO 9

sicuramente il capolavoro di uno dei più grandi interpreti della musica latina

STING (single 1988)
Englishman in New York



Sting crea una canzone indimenticabile in cui

VOTO 10

lui stesso suona il violino, la cadenza e la metrica sono quasi perfette, da sentire e risentire

BRIAN ADAMS (1993)
So far so good



Ottimo album del cantautore canadese, musica leggera e da viaggio

VOTO 9

con una perla come "(Every thing I do) I do it for you"

DALLA- DE GREGORI
Banana republic (1979)



Quando ancora erano 2 giovincelli. Dalla e De Gregori ci regalano

VOTO 10

questo live indimenticabile, un album fondamentale della musica italiana.

CONSIDERAZIONI FLASH

I frequentatori dei social media in Italia sono 38,8 milioni ogni mese...

I social media

In questi anni si sono affermati i cosiddetti social media: Facebook, Twitter e Instagram. Premesso che io non sono iscritto a nessuno di essi ritengo che siano una forma di regressione politica e umana. Una vera democrazia si costruisce dal basso cioè dalla scuola, dai territori e dai luoghi di lavoro e la socializzazione e lo scambio di idee e opinioni lo stesso.

Roberto Purziani

Ancora un record negativo per la natalità in Italia: nel 2020 i nati sono 404.892 (-15 mila sul 2019). Il calos è accentuato a novembre (-8,3% rispetto allo stesso mese del 2019) e dicembre (-10,7%), mesi in cui si cominciano a contare le nascite concepite all'inizio dell'ondata epidemica.,,

Voglio fare una riflessione

Negli anni ' 50 quando inventarono la televisione le copie stavano più a casa e si facevano più figli l'indice di natalità era aumentato verosimilmente.

Io penso che fra 9 mesi al reparto neonatale di ogni ospedale ci sarà un afflusso di partorienti che affolleranno i reparti ospedalieri e tutti si diranno fra loro che è colpa del Covid 19.

Gabriele Cerminara

Nascite zero

Il problema della natalità a mio avviso affonda le sue radici non soltanto nella situazione di difficoltà a livello sociale ed economico che sta attraversando il nostro Paese, ma anche nella mancanza di supporto che le lavoratrici madri riscontrano rispetto ad altri Paesi in cui vengono offerte soluzioni per dare sostegno a questa categoria, ovvero asili nido aziendali, riduzione dell'orario lavorativo ed altre opportunità.

Simona Purziani

Pochi bambini

Il problema del calo della natalità è posto male perché viene fatto un raffronto tra anni completamente diversi e tra diverse società. Una società in crisi profonda a causa della disoccupazione e del precariato e una società con opportunità di lavoro e sviluppo economico come quella del boom economico fino agli anni ottanta. Ciò non toglie che se si vogliono più nascite bisogna che lo stato metta in atto politiche sociali in particolare nei riguardi delle donne e dei giovani.

Roberto Purziani

Il Teatro Patologico mette in scena il noto racconto di Gogol sulla diversità e la non accettazione

"Il cappotto" di Gogol
Adattamento e regia:
Francesco Giuffrè
Scene e costumi:
Anna Porcelli



NON SARÀ UN CAP

di Eleonora Ravello

Sono stata a vedere "Il cappotto" di Gogol con Francesca, una mia amica che aveva partecipato due anni fa al corso Universitario di Tor Vergata del Teatro Patologico. Corso organizzato e poi bloccato dal "virus maledetto". L'emozione che ho provato davanti a questo spetta-

colo così ben recitato, non era solo dovuta al fatto di vedere il mio amico Maurizio muoversi con grandissima professionalità. Il pubblico intero si è commosso, identificato e arrabbiato man mano che la trama si svolgeva su un palco che nulla ha da invidiare a teatri ben più famosi. E alla fine una 'standing ovation' di 10 minuti.

ROMA DA SCOPRIRE



Testo e foto di Ernesto Gallo

Roma Antica Roma Nascosta Roma Manifesta
Roma da vivere senza automobili-proviamo ad immaginarla così per un attimo 'carpe diem aeternum'. La Roma di una volta e' sempre viva-presente per chi sa cercarla-trovarla viverla in momenti indimenticabili che nessuno mai potrà sottrarci.



POTTO A SALVARCI

Perché “Il cappotto “ di Gogol?

Prendo in prestito le parole di **Dario D’ambrosi**, il geniale inventore del Teatro Patologico

“Questo è un racconto sull’emarginazione. Un uomo non viene accettato fin quando non apparirà, agli occhi dei suoi colleghi, con un cappotto nuovo ed elegante al posto del suo,

ormai logoro. Ho scelto questa storia perché racconta la diversità e la sua non accettazione. Il protagonista farà di tutto per omologarsi e sarà l’inizio della sua fine. “Il cappotto” è un grido per dire di restare unici, autentici, con i nostri pregi e i nostri difetti, unici e autentici come gli attori del Teatro Patologico.”

SCRITTURA CREATIVA

Filastrocca o salmodia

di **Donatella Barazzetti**

Avevo quasi deciso di fare un altro titolo poi Maurizio con salmodia mi ha fatto venire un’idea. Ma certo. Esiste un nesso stretto tra filastrocche e salmodiare!!!!!!

Entrambi si fondano sul suono. I contenuti non hanno storia. Entrambi accarezzano la mente cullandola, come del resto le ninna nanne. Però la filastrocca è uno spazio di totale libertà, il salmodiare no. La filastrocca è uno spazio aperto a qualunque parola. Libero di andare e venire senza un senso, ti è permesso spaziare senza confini, senza qualcuno che col ditino alzato ti dice che no, le pecore non sono

verdi, e le civette possono amoreggiare con la figlia del dottore, e la gatta va al mulino a cuocere il foccaccino, la zia di Roma porta la corona, e la gallina canta lasciatela cantare che la voglio maritare. E la mente vola tra mondi fatti di suoni e colori libera dai vincoli di quella che fin da piccoli ci insegnano essere la logica del normale. Le filastrocche, dicono, sono fatte per i piccoli. Nego. Io ne invento in continuazione, le canticchio sottovoce nei momenti difficili e in quelli felici o per passare il tempo se fai la fila alle poste. In questo caso le canticchio mentalmente per non tradire troppo la normalità.

GLI INTRAMONTABILI

Quel vecchio pirata invidioso

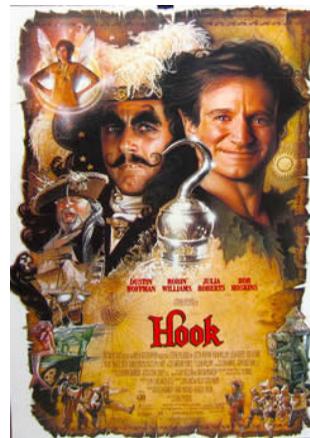
di **Vito Testa**

Un vecchio pirata di nome Uncino, invidioso del suo nemico Peter Pan, giovane padre di famiglia ed avvocato affermato, in crisi con la moglie Moira, si reca a Londra per rapire i suoi figli.

Il giovane avvocato Peter si reca nell’ Isola che “Non c’è “ per salvare i figli Jack e Maggie in balia dell’ avversario Hook capitano Uncino , ma non si ricorda più come si vola .

Dopo il terzo giorno, si reca alla nave del pirata Uncino, ma il vecchio pirata Uncino uccide Rufio, il sostituto di Peter Pan, perciò Peter decide di vendicarsi uccidendo il Capitano Uncino a duello .

Capitan Uncino era un tipo molto vecchio e cattivo finisce nella pancia del cocodrillo e muore . Questo film è molto bello, lo consiglio. Da vedere e rivedere perchè è educativo e molto istruttivo .



Hook Capitano Uncino [1991]
Genere : Fantastico

PERSONAGGI
Robin Williams
Peter Pan
Dustin Hoffman
Capitan Uncino
Julia Roberts
Trilli la fata

MUSICA
Edoardo Bennato
L’ isola che non c’è
Edoardo Bennato
Il rock di
Capitan Uncino

La Nuvola dei desideri

di Ilaria Di Pietrangelo

Lunghi viali asfaltati
che formano un angolo retto,
sole a picco tra la gente in fila,
e una sfilata di mascherine colorate,
che sembrano un arcobaleno
vagante sulla terra,
la marcia per la salute
che procede incessante,
nonostante il distanziamento sociale
abbia ormai annientato i rapporti
fatti anche di fisicità.
La Nuvola, l'hanno chiamata,
forse perché si è sospesi
tra il tempo, l'attesa e la speranza.
Mille step, un altro ancora,
si aspetta per un vaccino,
per la lenta corsa verso la normalità.
E mi chiedo se torneremo ad abbracciarci,
senza che io rubi la dignità
al mio corpo che si accontenta di tutto,
pur di ricevere un bacio o una carezza
anche da un pericoloso sconosciuto.
Prima avevo delle braccia sicure,
dispensatrici di coccole.
E potevo guardarti
esplosione nelle tue risate,
non sbirciare i tuoi sorrisi
quando velocemente sorreggi l'acqua.
Era uno spettacolo poi,
quando congelata ti stringevo la mano,
il nostro unico contatto fisico,
per me il più intenso e speciale,
anche per il significato attribuito.
Non so se ci riappropriremo
di questi piccoli gesti
affettuosi e spontanei,
io ti confesso che se ora mi trovo qui,
tra l'odore dell'alcol,
aghi appuntiti pronti a ferire,
proteggere, guarire da un virus
che ci ha cambiato la vita,
è solo perché rivotiglio
con tutte le mie forze
tornare a percepire sguardi
che si completano con un sorriso amico.
Qui sembra la fiera dei numeri,
una lotteria umana
fatta di maschere.
Spero invece,
che torneremo ad essere persone!



La guerra al
Covid e la
valanga di
aiuti
finanziari sono
l'occasione
per grandi
iniziative
ecologiche e
umanitarie



Le carte in regola per

di Ernesto Gallo

A poco più di un anno possiamo ammettere che il Covid ci ha messo tutti a dura prova, ma ha anche permesso tante iniziative umanitarie che ne sono scaturite.

Possiamo citare i fondi stanziati, l'ultimo di 230 miliardi in euro solo per l'Italia. E poi le cooperative e associazioni di commercio solidale che si sono costituite, e quei ragazzi che coraggiosamente stanno pacificamente manifestando per rendere i vaccini facoltativi con l'introduzione di alternative naturopatiche come l'homeos 42 e gli psichiatri che hanno abbracciato le infinite potenzialità Jungiane come lo sport, lo studio, il lavoro negli orti a contatto con la natura per la cura e preven-

zione del disagio psico-fisico. Pensiamo anche alla filosofia Greca e Orientale che ci insegna ad affrontare le difficoltà esistenziali e alla Santa Chiesa Cattolica che da millenni ha reso Roma Eterna.

Pensiamo ai milioni di persone che stanno adottando diffondendo soluzioni ecologiche

RICORDI DELL'ESTATE

Tra rimpianti e

di Donatella Barazzetti

E' giugno, una promessa di estate, giornate sempre più lunghe, il sole il caldo. Eppure quest'anno nulla sembra avere il senso che aveva prima. Come se il sole, l'estate, l'idea delle vacanze, il caldo fossero una rappresentazione teatrale a cui

Un orto cittadino: esempio di riqualificazione del territorio urbano



ripulire il mondo

ecosostenibili per purificare il Pianeta dall'inquinamento e si battono per la salvaguardia degli Oceani che da soli provvedono al 50% dell'ossigeno sulla Terra. Ma pensiamo anche alle nostre Erboristerie, dove vi sono cure per tutti e inoltre potenzialità culturali illuministe accessibili ormai

ad ogni angolo della strada. Insomma abbiamo tutte le carte in regola con un po' di buona volontà per accedere nella Nuova Era in modo vincente e risolutivo in ogni campo. Ma ci vogliono le difficoltà per far emergere il meglio di noi? ■

speranze

assisto come spettatrice, qualcosa che appartiene a un'altra dimensione. Una messa in scena appunto. Il tempo surreale dell'anno che è passato continua a proiettare la sua ombra sul presente alterandone i confini. Vestiti d'inverno e vestiti estivi giacciono mescolati alla rinfusa, indecisi sullo spazio da

occupare, insicuri su ciò che verrà. Vorrei poter andare al supermercato senza che questo richieda scelte di alta strategia militare, vedere gli amici senza contarli, chiacchierare senza distanze. Ma l'impronta di un tempo frantumato pesa ancora sul mio presente. ■

E' triste non potersi incontrare di persona nei laboratori

CERCARE STABILITÀ QUANDO TUTTO È INSTABILE

di Mark R@v

Certo, prima del Coronavirus eravamo tutti più "stabili" e "normali". Avevamo la libertà di decidere autonomamente cosa fare nelle nostre giornate, con chi incontrarci, senza preoccuparci che le persone fossero parenti, amici o congiunti.

Da un anno a questa parte le nostre giornate sono pilotate da divieti e restrizioni, e bisogna anche stare attenti alle continue "fake news", perché se ne sentono di tutti i colori.

Io personalmente mi sono "assestato"/"stabilizzato" sui bollettini ufficiali e sui programmi televisivi che mi suscitano un po' di fiducia. Tutti i colori delle emozioni che sono dentro di me cerco di riportarli in lavori artistici (come acquarelli, disegni, foto modificate da stampare su magliette e felpe e, soprattutto le mie poesie con cui

sfogo le mie impressioni e suggestioni). È molto triste non potersi incontrare di persona nei laboratori dell'Arap e della Solaris, ma ci stiamo adattando a incontri surreali che poco spazio lasciano al confronto genuino e diretto tra di noi.

Non penso che uscirò da questa situazione, come dicono alcuni, il prossimo autunno, ma penso che tutti dobbiamo tenere duro e usare gli strumenti di comunicazione e creativi che abbiamo "La calma è la virtù dei forti?" Allora dobbiamo essere tutti più calmi e affrontare i cambiamenti giorno per giorno senza, per il momento, pensare che ci potrà essere la "normalità" degli scorsi anni.

Coloriamo la nostra vita ognuno come vuole, cerchiamo di evitare il bianco e il nero. ■

IL LIBRO



OLTRE LA SIEPE

*Oltre a quella siepe
mondi paralleli
proseguono il loro
cammino.*

*Ogni tanto però
accade che
uno di loro voglia
intrecciarsi con un altro,
come per bramosia
voglia di scoprire
il non noto.*

*Temere l'altro universo
ma, allo stesso tempo,
desiderare conoscerlo.*

*Talvolta ne apprezza
i pregi,
talvolta non
lo sopporta.*

*La vita è fatta d
i universi diversi,
che però possono
interagire,
fino a diventare amici,
complici del mistero
della vita.*

Abbiamo scelto una
poesia dal libro "Versi"
che raccoglie le ultime
composizioni
di Marco Caravaggi, in
arte Mark R@v
E' possibile acquistarlo
nella sede di Solaris
con un'offerta di 5 euro

IL NUOVO DILEMMA

Ancora troppi
rischi per le
centrali nucleari

di Ernesto Gallo

Con i nuovi interrogativi posti dall'eventuale inserimento di centrali nucleari cosiddette sicure sul suolo Italiano come ipotizzato da Bill Gates ci sono ancora troppi interrogativi inquietanti in merito.

Dopo i disastri di Chernobill e Fukushima davvero non ci potremmo permettere simili rischi essendo l'Italia un terreno molto sismico e con 'spazi cuscino' insufficienti come vaste zone desertiche come gli altri paesi per contenere eventuali radiazioni in caso di shut downs e per la disposizione delle scorie.

Ormai il presente e il futuro sono orientati su soluzioni ecologiche come l'energia solare ed eolica oltre che ad essere già realtà affermate anche a livello economico - vedi l'economia green- che offre lavoro e prospettiva economiche floride cui peraltro già hanno aderito anche gli Stati Uniti che con Biden hanno brillantemente intuito la svolta presente e futura aderendo al protocollo di Parigi.

Non rimane che proseguire sulla linea ecologica e sicura- che hanno già intrapreso tutti i paesi evoluti del mondo.



© Ernesto Gallo

PER LA PRIMA VOLTA CON LE TEC

C'è chi dice che siamo nell'Universo e chi alle porte di un buco nero. A noi la scelta direi!

Ormai le soluzioni ecologiche e ecosostenibili sono una realtà affermata e con l'avvento delle centrali a metano sono state messe fuori gioco quelle nucleari soppiantate dai loro stessi fautori.

La Germania ha recentemente continuato a investire migliaia di miliardi in queste soluzioni eco-

“ L'Italia è il quinto paese in Europa in termini di capacità eolica installata, con complessivi 10.758 MW di impianti installati nel 2019



Biodegradabili nei nostri consumi

Il coraggio energetico degli Stati Uniti

Il segreto per risolvere i problemi ecologico-ambientali riguardanti il cambiamento climatico è migliorare la qualità dell'aria, ridurre la temperatura globale e migliorare nettamente la qualità della vita.

Molto importante sarà ridurre al minimo l'utilizzo della automobile. Questo sarà possibile po-

tenziando i trasporti pubblici alternati alle vetture, biciclette e metro alimentati con l'energia elettrica. Con questo semplice cambio di passo si trasformerebbe il pianeta in un paradiso terrestre e ne gioverebbe la nostra salute psicofisica.

Un altro passo decisivo risiede nell'utilizzo di saponi detergenti biodegradabili per

purificare l'acqua riducendo al minimo gli sprechi della medesima per far rispondere Madre Natura in modo pratico, decisivo e risolutivo.

Tutto questo è ormai realtà per molti di noi come negli

Stati Uniti, che con il Presidente Biden, hanno preso decisioni coraggiose che nel tempo daranno



risultati decisivi per loro come per il resto del mondo. Non rimane che mettere in pratica questi semplici suggerimenti cercando di diventare ecologici e biodegradabili in tutto ciò che consumiamo nel rispetto costante della Natura.

Pronti - Via!

Ernesto Gallo

NOLOGIE NUOVE CI POSSIAMO LASCIARE ALLE SPALLE TUTTI GLI INCUBI, COVID COMPRESO

Vent'anni dopo il Duemila

giche e così tanti altri Paesi come gli Stati Uniti che coraggiosamente guardano avanti per fronteggiare il cambiamento climatico e garantire al Pianeta un futuro possibile per i nostri figli anche.

Di nuovo, la qualità della vita è spesso delineata dalle nostre scelte e così i destini del Pianeta e

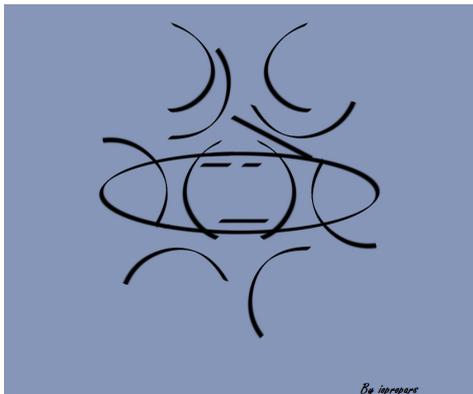
della razza umana- resi infernali negli ultimi 200 anni con la Rivoluzione industriale e l'inquinamento conseguente.

Una vera reazione *prahnica* è in atto anche ripiantando alberi che sono stati abbattuti per necessità industriali. Solo creando questa vibrazione prahnica avvertibile in

e da tutto l'Universo saremmo in grado di tirare un respiro profondo e lasciarci alle spalle tutti questi incubi covid compreso.

Rigenerando e purificando le sette acque troveremo di nuovo gli equilibri perduti e i bambini torneranno a sorridere alla luce del sole per un domani che è qui ed ora con un primo passo e un respiro consapevole in questa direzione.

Ernesto Gallo



No alla cultura snob Atteggioni, fatevi da parte

di Maurizio Proietti

A mio avviso ognuno di noi dovrebbe impegnarsi a combattere l'eccessivo uso degli esotismi - in particolar modo degli anglismi - nella nostra lingua.

In particolar modo dovrebbero impegnarsi coloro che per la funzione sociale - ad esempio i giornalisti, ma non solo - svolgono un ruolo importante nella comunicazione linguistica. Il motivo per cui ciò non viene fatto, a mio avviso, è che la gente, anche coloro che parlano e scrivono malissimo, antepone la smania di figurare, all'intento di comunicare.

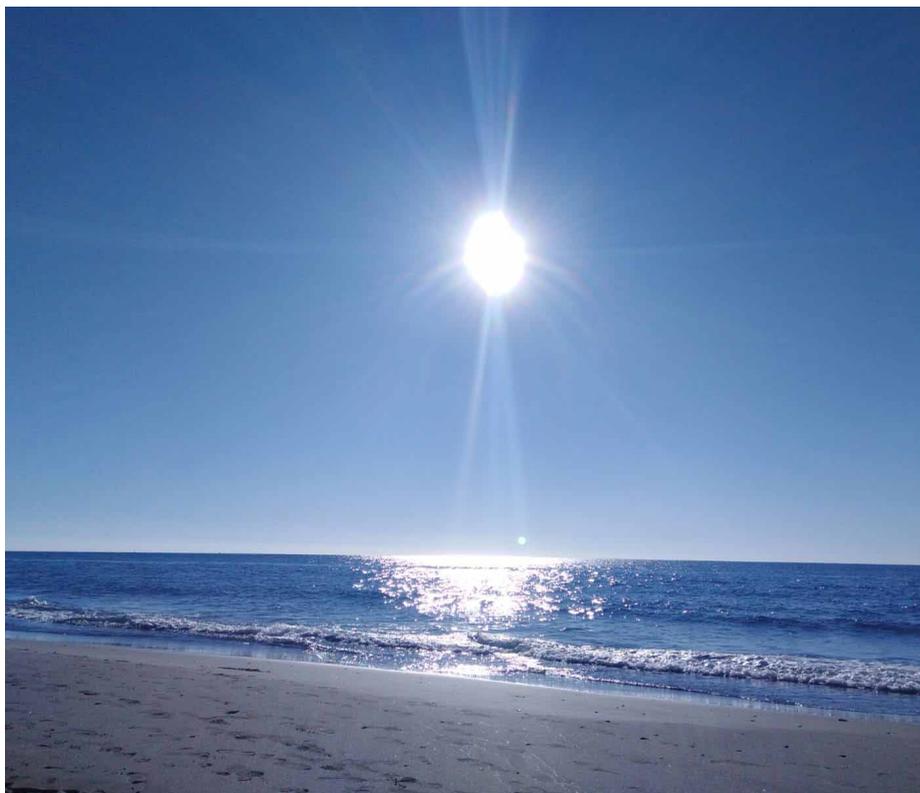
E questo purtroppo è vero anche riguardo ad un certo numero di coloro che hanno, ingiustamente, un ruolo di prestigio nella nostra cultura. Più pensatori, meno atteggioni: questo è quanto al momento servirebbe alla cultura italiana.

Ma se la gran massa della gente è vuota e superficiale, è senza alcun dubbio meglio per loro avere dei modelli di successo da imitare.

Che può farsene dei pensatori? Non sarebbe meglio farci il sapone?

<https://www.valigiablu.it/anglismi-italiano/>

COME REAGIRE ALL'ONDATA DI PAROLE Un frammento di sile



Qui sopra: opera realizzata da Marcus Papini con inserimenti di bottoni su stoffa. A destra, particolare di una sua illustrazione con matite colorate.

Fermarsi

Ho provato a fare una riflessione sul dare continuità alla mia vita, eccola.

di Giuliano Di Pasquale

Dare continuità alla mia vita la trovo una cosa molto importante, credo che sia fondamentale per andare avanti, credo che sia importante per abbattere gli ostacoli che nella mia vita mi si erano purtroppo presentati davanti e che mi infastidivano ancora mol-

CHE CI SOMMERGE in un silenzio infinito

di Donatella Barazzetti

Le parole ci sommergono, moltiplicate a dismisura da un esercito di fonti. Un tempo solo la voce umana le veicolava. Oggi riempiono ogni interstizio della nostra vita. Radio, tv, libri, giornali, chat, film e video di ogni tipo, telefonini che vi scovano in ogni angolo, anche il più riposto e segreto, manifesti, pubblicità, pezzi di giornale abbandonati che volano nell'aria ad ogni soffio di vento. Parole e ancora parole, parole che quando tutto manca riempiono la mente, se non possono sommergere le orecchie. Un turbine di parole in cui tutte alla fine perdono il loro senso prezioso, specifico, unico. Impossibile scrivere il silenzio, descriverlo è già frantumarlo. Vorrei una porzione anche minuscola di quel silenzio infinito che da piccola era così facile trovare. Bastava guardare fisso un cielo stellato e caderci dentro. ■



Le foto in basso e a sinistra sono di Ernesto Gallo. Sopra, foto di Marzia Trevese



CONSIGLI A ME STESSO

e ripartire con coraggio

to, anche se non me li ero proprio scelti e neanche me li ero proprio andati a cercare se proprio devo dirla tutta, però vabbè, sono esperienze passate, sono momenti passati, che la vita mi ha presentato anni fa facendomi soffrire tanto ma ora sto bene finalmente, come avverto bene il mio passato che ora percepisco solo come presente, e da qui vado avanti, lo farò sempre e comunque fermandomi però quando

sarà giusto farlo perché secondo me c'è un momento giusto per stare e c'è un momento in cui bisogna andare, questo modo di vivere lo trovo un buon modo di vivere per me anche se devo dire che io preferisco molto di più stare perché a me piacciono tanto quei momenti in cui tutto si ferma ed è tutto fermo, mi danno grande tranquillità, serenità e non c'è confusione ne dentro me ne fuori adesso. Li trovo

impagabili quei momenti, ne sono innamorato, che siano più o meno lunghi non mi cambia nulla, detto tutto questo mi sento molto bene e sono contento e pronto per andare avanti nel mio presente e sono molto curioso per il mio futuro. ■

*Mi piacerebbe
che...*

*Mi piacerebbe scrivere per te
Parole mai scritte prima
Che sia un verso
Che sia una rima
Mi piacerebbe portarti in un posto mai esistito
Dove nessuno è stato
Dove nessuno è passato
Mi piacerebbe amarti più forte di quanto non riesca
Anche se forse non è possibile
Anche se forse sarebbe troppo
Mi piacerebbe stringerti in un abbraccio infinito
Fino a quando non sarà finito
Mi piacerebbe fare qualcosa che non so fare
Per farti capire semplicemente
Che si può amare incondizionatamente
Sei per me quello che vorrei io fossi per te*

Giuliano Di Pasquale



PARLA MARCELLO CINQUE: EX AVVENTURE NEL MONDO

di Vincenzo Costabile

Il ritmo della vita umana nel mondo è rallentato a causa del Covid. Tra isolamento e paura o impossibilità a viaggiare, chiusura dei confini.

La post-modernità, il consumismo, il turismo e la globalizzazione. Parole con cui gli studiosi di scienze sociali descrivono l'inizio del secondo millennio. Post-moderno, come tante piccole e brevi finestre aperte sul mondo, interconnessioni dai legami a volte difficili da cogliere; come le finestre pop-up mentre si naviga su internet.

Consumo come feticcio e religione, come simbolo di status sociale e necessità economica. Inquietante come a consumare e consumarsi possano essere anche le persone in questo ordine delle cose. Turismo, che come ricorda Marco Ruffolo, a volta diventa per le popolazioni autoctone vedere i turisti come bancomat viventi. La globalizzazione delle merci e

delle culture, che ha provocato prima una reazione di movimenti sociali come i No-global, oggi provoca una reazione di chiusura orientata a destra come il sovranismo e il nazionalismo. O forse dovrei dire che oggi provoca una globalizzazione delle malattie, trasmissibili in tempi rapidissimi.

In tutto questo può esistere

ancora il viaggio di scoperta?

“Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi” recita un noto aforisma.

Ne abbiamo parlato con Marcello Cinque, che ha viaggiato in tutto il mondo come organizzatore e capogruppo di Avventure nel Mondo.

Intanto sulla distinzione tra viaggiatore, turista e permanenza in un luogo per un periodo di lavoro, Marcello ci dice che dipende dalla disponibilità di tempo e opportunità.

Siamo tutti, a seconda del tempo e del denaro, a volte viaggiatori e altre volte turisti. Possiamo prendere il treno e ammirare lo scorrere del paesaggio dal fine-

“Consigli per non viaggiare come bancomat viventi”



©Unicef

COSA MI HA IMPRESSIONATO

Il Laboratorio di Giornalismo affronta sempre temi che ci stanno a cuore.

Questa volta è toccato ai VIAGGI.

Tantissime le domande che hanno aperto un dibattito pieno di ricordi e di emozioni.

Tra queste ce ne è stata una che abbiamo condiviso con Marcello: “Qual è il posto che ti è rimasto

più impresso?”

Queste sono state le nostre RISPOSTE



Vito. Amsterdam



Gabriele. Vendicari



Ernesto. Boschi Trentino



Vincenzo. Galapagos



Marco. Lisbona



Rita. Mont St.Michel



Eleonora. Sinai



Eloà. Cascate di Iguacù

IL VIAGGIO

"A Parigi con la 'nuova' madre tra emozioni e insicurezze"

di Eloà Caruggi

strino, così come prendere l'aereo se dobbiamo arrivare in tempi rapidi. Sebbene il paradosso di Marcello è che pur lavorando per una agenzia di viaggi, ha sempre avuto paura dell'aereo. Paura che ha affrontato, ma che non ha mai superato del tutto.

Abbiamo intervistato Marcello per il laboratorio di giornalismo di Solaris, in cui ognuno dei partecipanti ha condiviso il suo viaggio del cuore, il posto più bello che ha visitato. "Di un posto non apprezzi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà ad una tua domanda." Ha scritto Italo Calvino. Ed è così che si è parlato della Birmania come di Amsterdam. Delle Galapagos, come della Sardegna. Del Brasile e di Parigi. Dell'Africa e della Sicilia. Perché le meraviglie del mondo a volte sono più vicine di quanto si pensi, e non è necessario prendere l'aereo per immergersi in panorami, umani o naturali, che lasciano senza fiato.

Parigi!

Insieme alla mia "nuova" madre e ad una sua carissima amica, a 13 anni, sono stata a Parigi per la prima volta, dopo 2 anni del mio arrivo in Italia.

Ancora non ero in grado di apprezzare, in toto, quel meraviglioso viaggio turistico all'insegna della cultura.

Probabilmente; facevo anche capricci adolescenziali dettati dalla mia insicurezza generale.

Ad esempio: non ne volevo sapere degli occhiali da vista, tant'è che, mi imbarazza affermarlo, che per protesta avevo contribuito a pulire con il mio giacchino di jeans, il marciapiede di Notre Dame. La Cattedrale mi era apparsa troppo

cupa per quel poco di luce che penetrava dalle ampie vetrate colorate. Mi faceva impressione quello stile gotico, a me sconosciuto.

Tuttavia Parigi è riuscita a stregarmi, rapirmi, incantare nella sua grandiosa bellezza architettonica esterna: quartieri, piazze, palazzi eleganti e imponenti, i lunghi viali alberati, i famosi "boulevard".

Mi sembrava di vivere in una fiaba secondo la mia fantasia di allora; ho saputo

dopo che si trattava dello stile di Hausmann, un architetto-urbanista del periodo del secondo Impero.

Quanto erano gradevoli le passeggiate, lungo i bouquinistes, cioè le bancarelle dei libri usati, sul lungo Senna. quando non dovevamo affrettarci per vedere tutte quelle mostre o monumenti, come l'Arc de Triomphe (voluta da Napoleone) o la Torre Eiffel realizzata per la prima grande Esposizione universale nel 1889...davvero tanti per una settimana

Leonardo da Vinci: invece è stata un'emozione visitare la tomba di quel genio ad Amboise, nel Castello della Loira, dove morì.

E poi il Centre Pompidou con quelle mostre, per me così astruse sull'arte contemporanea, in quel tempo così lontane dalle mie conoscenze. Il vero motivo per cui desideravo fare quel viaggio era infatti per Disneyland Paris, una città che però mi è sembrata troppo finta, come quasi plastificata.

Ho trovato molto strana per il mio palato la cucina francese...il *paté de foie gras* mi ripugna per il fegato. In fondo mi stavo accostando alla dieta mediterranea solo da pochissimo e

mi piaceva molto la pasta-scuitta italiana.

Col tempo ho maturato il desiderio di ritornarci col mio ragazzo per poter riviverla nel segno del romanticismo, poiché Parigi ne era per me l'apoteosi.

Aihmè non è stato così... è stata un'avventura negativa, molto deprimente.

Forse tornando un'altra volta, la terza, riuscirò al vivere al meglio quella magnifica città.



Il museo del Louvre



Roberto. Giardini Naxos



Patrizia. Rishikesh



Marcello. Bagan

La sua parabola ha fatto la storia della malavita americana

25 GENNAIO 1947 MUORE AL CAPONE

Il 25 gennaio è un anniversario importante nella storia della malavita americana. Infatti il 25 gennaio 1947 morì in Florida, a Miami Beach, Al Capone, boss malavitoso nella Chicago anni venti, contrabbandiere di alcolici nell'era proibizionista.

Nato nel 1899 a New York, in una numerosa famiglia di origine italiana (i genitori erano entrambi di origine campana), si avvicinò alla malavita già dall'adolescenza, frequentando le gang giovanili di Brooklyn e Manhattan.

Nel 1919 la svolta: lasciò la Grande Mela per Chicago, dove si mise al servizio del gangster John Torrio e per un decennio dominò il crimine organizzato cittadino, controllando il traffico clandestino di alcolici, sviluppatosi come risposta al proibizionismo degli Stati Uniti dell'epoca, inserendosi nel racket del gioco d'azzardo e nel traffico di giovani donne avviate alla prostituzione.

Si rese responsabile di molti omicidi, ed è noto soprattutto per aver commissio-

nato ad alcuni suoi killer la strage del 14 febbraio 1929, nota come "Strage di San Valentino", in cui fece uccidere sette gangster di un gruppo rivale.

Le sue fortune volsero al termine con l'inizio del decennio successivo, gli anni trenta; il capo dell'FBI Hoover, pressato da stampa e opinione pubblica, lo fece dichiarare "nemico pubblico numero uno" nel 1930, e nell'ottobre 1931, grazie al lavoro del procuratore Eliot Ness, venne condannato ad undici anni di carcere per evasione fiscale.



Al Capone

Scarcerato anticipatamente nel 1939 per buona condotta, dopo che aveva scontato la pena in parte nel penitenziario di Atlanta ed in parte in quello di Alcatraz, si ritirò in una sua tenuta in Florida, dove morì a soli 48 anni, minato dalla sifilide.

Giuseppe Citrolo

<https://politistoria.wordpress.com/2022/01/25/25-gennaio-1947>

APPELLO DI AMNESTY INTERNATIONAL

Assange e la libertà di stampa



Manifestazione a Londra contro l'estradizione di Assange
<https://www.amnesty.it/appelli/annullare-le-accuse-contro-julian-assange/>

Julien Assange, il noto giornalista imprigionato per aver messo in luce gravi fatti da parte di potentati senza scrupolo, rischia di essere estradato negli USA dove verrebbe torturato e messo a morte.

Nel ricordarvi che il vero volto messianico risiede anche in persone come Assange che rischiano la vita per i nostri diritti umani e la nostra libertà vi invito come me a firmare la petizione di Amnesty International per la liberazione di Assange.

Ernesto Gallo

VOTO IN FRANCIA AD

Macron

di Giuseppe Citrolo

Primo turno il 10 aprile, eventuale secondo turno il 24 aprile. È un anno elettorale in Francia, si vota per il nuovo Presidente della Repubblica, che resterà in carica per 5 anni. Il paese è reduce dal quinquennio del centrista Emmanuel Macron, del partito La République En Marche. Macron si ripresenterà, potendo contare sul sostegno di molti moderati. I suoi 5 anni da presidente della repubblica sono stati caratterizzati dalla contrapposizione fra le sue idee di riforma in senso liberale e tecnocratico della società francese e le resistenze incarnate dai Jilets Jaunes, dal proseguire del dramma del terrorismo islamista (pensiamo al caso Samuel Paty, il professore decapitato in un sobborgo di Parigi o ai tre fedeli uccisi in una chiesa di Nizza da un giovane tunisino nell'ottobre 2020) e ovviamente come nel resto del pianeta dal dramma della pandemia da Covid-19.

Ecco una panoramica degli altri candidati, inquadrabili a grandi linee fra appartenenti alle famiglie politiche della destra e della sinistra. La destra moderata è incarnata da Valerie Pécres-

APRILE, CENTRISTI E MODERATI DOVREBBERO ALLA FINE CONVERGERE SU DI LUI

corre verso la rielezione



Il Parlamento francese

Inevitabilmente si dibatte anche della gestione della pandemia, con i candidati di sinistra più favorevoli in genere ad una linea dura contro i No Vax, e quelli di destra estrema che denunciano la reazione eccessiva di Macron e dei suoi ministri e l'estensione abnorme del Green Pass come requisito per poter svolgere attività quotidiane.

Gli ultimi sondaggi per il primo turno danno Macron avanti con un confortevole 25%, i candidati di destra con buoni scores (Pecresse al 18%, Marine Le Pen al 17%, Zemmour al 13%) e prefigurano invece una debacle per la sinistra (Melenchon al 9%, Taubira al 6%, Jadot al 5%, Hidalgo addirittura solo al 2%). Si prefigura dunque, a meno di improvvisi sconvolgimenti, una vittoria per Emmanuel Macron al secondo turno, perché su di lui dovrebbe convergere il voto centrista e moderato, rassicurato dal senso di continuità delle politiche dell'ex banchiere d'affari, che non invoca rotture apocalittiche soprattutto nei rapporti con Bruxelles.

se, candidata dei Republicains. Ex presidente della regione Ile de France, è portatrice di una visione nazionalista e decisa anche sui temi di islamismo e immigrazione, senza però scendere in eccessi ed estremismi. Due candidati della destra dura e pura sono invece l'ex giornalista Eric Zemmour, del partito Reconquête e Marine Le Pen di Rassemblement National, accomunati dalla volontà di fermare l'immigrazione, reprimere la criminalità, opporsi all'Unione Europea e in generale reinquadrare in senso conservatore la società francese.

A sinistra il sindaco di Pari-

gi Anne Hidalgo è la candidata del Parti Socialiste, una progressista moderata che difende i valori del progetto di integrazione europea.

Jean Luc Melenchon, del

Hanno poche possibilità sia i candidati della destra sia quelli della sinistra, più o meno moderata

partito La France Insoumise, porta avanti una visione anticapitalista ed antiliberalista della società, apprezzata da molti precari ed operai.

Christiane Taubira, politi-

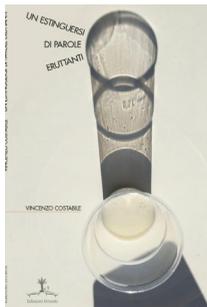
ca di origine guyanese, ex ministro della giustizia sotto Francois Hollande, è la candidata di Waiwari e si fa portavoce delle istanze antirazziste ed antidiscriminazione dei francesi di origine maghrebina, africana e caraibica, troppo spesso ancora ai margini della società d'oltralpe.

Gli ecologisti-verdi di EEL, molto popolari fra i giovani preoccupati dall'avanzare del riscaldamento globale e sensibili ai richiami di Greta Thunberg, candidano Yannick Jadot, che fa della transizione ecologica e della decarbonizzazione dell'economia il punto forte del suo programma.



Pietre d'inciampo per ricordare i deportati nei campi di sterminio nazisti

IL LIBRO



**UN ESTINGUERSI
DI PAROLE
ERUTTANTI**
di Vincenzo Costabile

Il libro di poesie di Vincenzo Costabile è stato presentato al Tip Teatro di Lamezia Terme il 28 dicembre 2021

“Una raccolta di versi e prose poetiche composti in un arco di ben dieci anni, è stata definita come ‘una boccata d’aria dopo un attacco di panico’. È emerso un concetto di poesia come mezzo di superamento della paura: paura dell’ignoto, dell’altro da noi, delle ombre che sono in ognuno e che vanno semplicemente rese consapevoli e gestite, non cancellate: perché “del resto – ci dice Costabile con una saggezza incredibile per i suoi anni – una figura senza ombre non avrebbe spessore”.

(liberamente tratto dall’articolo di Giulia De Sensi per il Corriere Lametino)

LA GIORNATA DELLA MEMORIA



Il destino degli ebrei olandesi cancellati dall’orrore nazista

di Giuseppe Citrolo

Oggi, 27 gennaio, si celebra la Giornata della Memoria. È stata istituita dalle Nazioni Unite nel 2005, per ricordare i circa sei milioni di ebrei europei assassinati dalla Germania hitleriana nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

Le vittime di questa tragedia risiedevano in gran parte nell’Europa Orientale, poiché i paesi di quella regione (in primo luogo la Polonia) ospitavano la maggioranza degli ebrei d’Europa.

Fra le comunità ebraiche dell’Europa Occidentale, ce ne fu una tuttavia, relativamente numerosa, che pagò un prezzo tragico alla follia omicida dei nazisti: quella olandese. Parlare di Olocausto in Olanda significa inevitabilmente parlare anche di Anna Frank (che in realtà era un’ebrea tedesca, giunta bambina ad Amsterdam, con i genitori e la sorella, per sfuggire alla presa del potere in Germania da parte dei nazisti).

Il “Diario” che ha lasciato ai posteri, ci racconta degli anni vissuti nascosta coi familiari in un appartamento di Amsterdam, fino all’arresto nel 1944 ad opera della Gestapo. Meno nota al grande pubblico è la vicenda collettiva della comunità

ebraica olandese, particolarmente tremenda.

Al momento della conquista nazista del territorio olandese (1940) il paese ospitava circa 140.000 ebrei. Si trattava di una comunità prospera, fatta soprattutto di commercianti, imprenditori e liberi professionisti.

Era distinta in due gruppi: gli ebrei di origine portoghese e spagnola, giunti nei Paesi Bassi nel corso del Cinquecento, e gli ebrei di origine tedesca e polacca, giunti in un periodo successivo, fra Seicento e Settecento.

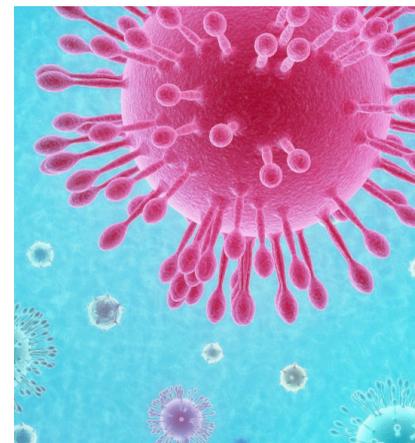
Entrambi i gruppi si stabilirono nel paese attratti sia dalla tolleranza delle autorità olandesi, sia dalle enormi possibilità commerciali. La comunità prosperò per oltre tre secoli, fino alla Seconda Guerra Mondiale, e donò al mondo un grande filosofo, Baruch Spinoza (1632-1677) interessantissima figura di ebreo “eretico”, in costante polemica con le autorità rabbiniche del suo tempo.

La barbarie nazista mise la parola fine a questa storia. Tra il 1940 ed il 1942 gli occupanti tedeschi imposero tutta una serie di misure vessatorie agli ebrei olandesi, tra cui l’obbligo di girare

in pubblico con una stella gialla appuntata sui vestiti e l’esclusione da ogni forma di istruzione elementare e superiore.

Successivamente, tra il 1942 ed il 1944, in coerenza con i folli piani hitleriani di “Soluzione Finale”, circa 107.000 ebrei d’Olanda furono deportati nei campi di sterminio di Auschwitz, Sobibor e Theresienstadt. Di questi, circa 102.000 furono assassinati.

Così scrisse nel suo Diario Etty Hillesum, giovane ebrea olandese, qualche mese prima di essere assassinata ad Auschwitz nel novembre del 1943: “Il sole mi splende in faccia. Davanti ai nostri occhi però, l’omicidio di massa. Tutto ciò è semplicemente incomprensibile”.



INDAGINE IPSOS: PER IL 54% DEGLI ITALIANI EFFETTI NEGATIVI SULLA STABILITÀ EMOTIVA

Covid, occhio alla salute mentale

di Marco Ruffolo

Molti ormai, in Italia e altrove, hanno compreso che per un periodo sicuramente non breve bisognerà convivere con il Covid, sperando che la diffusione del vaccino proceda a ritmi tali da impedire l'insorgere di varianti più pericolose di quella attuale.

Questo obbligato adattamento alla pandemia non significa però che non si siano prodotti e non si continuino a produrre effetti negativi.

E non solo sul piano sociale ed economico, ma anche sulla stessa salute mentale dei cittadini. Un recente sondaggio di Ipsos, condotto per il World Economic Forum, ci consegna un quadro internazionale nel quale l'Italia risulta tra i paesi più stressati dalla pandemia.

Da noi, più della metà degli intervistati (per la precisione il 54 per cento) ammette un peggioramento della



propria salute mentale e stabilità emotiva, mentre nella media degli altri paesi la percentuale scende al 45 per cento.

Curiosamente, c'è anche al contrario una certa quota della popolazione che dice di sentirsi meglio: l'8 per cento in Italia, una quota che all'estero sale al 16 per cento.

Nella media dei trenta paesi esaminati, quasi due terzi degli intervistati si aspetta-

no di tornare alla normalità entro dodici mesi. Solo una persona su cinque afferma che per tornare alla propria routine ci vorranno più di tre anni.

Anche in questo caso, le risposte degli italiani sono più pessimistiche, e il 53 per cento dichiara che ci vorranno ben più di dodici mesi perché la situazione si normalizzi. In altri termini, si sta diffondendo soprattutto nel nostro paese

la sensazione che dovremo in qualche modo abituarci a convivere con il Covid, anche se si spera con restrizioni molto meno gravose di quelle che abbiamo dovuto affrontare nei primi tempi della pandemia.

Tra le nazioni più fiduciose sul fatto che presto riusciremo a venirci a capo definitivamente, ci sono India, Cina, Russia e Arabia Saudita, mentre i paesi più sfiduciati sono il Giappone, la Francia, la Spagna e, come si diceva, la stessa Italia.

Tornando agli effetti sulla salute mentale, un'indagine commissionata dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, non fa che confermare le preoccupazioni emerse dall'indagine Ipsos. In particolare, tra i giovani fino a 18 anni, uno su due vive un disagio psicologico, e uno su dieci manifesta un disturbo. Tanto che si parla già di "psicopandemia"

IL VIRUS

Quella piccola perfida forma di vita

di Giuliano Di Pasquale

Facevo una riflessione sul Coronavirus, così come noi lo abbiamo chiamato, in fondo pensavo è una forma di vita sulla terra come lo siamo noi e come ce ne

sono tante altre.

Sta mutando ora per cercare di salvarsi proprio come faremmo noi nella sua stessa situazione e anche questo lo trovo uno dei sensi della vita. Se non fosse per tutte le persone che si è portato

via mi farebbe anche tenerezza ma questo non si può e non si deve provare in questi casi ma come già detto una volta è una grande prova e sfida per noi, di resistenza e forza d'animo che potrà solo migliorarci e

renderci consapevoli di quanto sia bella la vita quando siamo liberi da preoccupazioni e non solo.

Io ora lo vedo in un altro modo questo piccolo e diciamo cattivo virus.

Alcuni momenti della cena conviviale al "Come un albero"



© Matteo Avallone

L'INCONTRO CON CENA DEI PARTECIPANTI DI "È SUCCESSO ANCHE A ME"

GRAN FINALE

di Donatella Barazzetti

E alla fine del progetto noi partecipanti ci siamo ritrovati tutti intorno a una tavola imbandita per confermarci che era proprio successo anche a noi!!!!!!!

Il cibo ha sempre un grande potere di unire.

E forse per questo tutti i progetti di Solaris si concludono intorno a un evento collettivo, una cena, una festa, per rispondere al bisogno di legami, di

amicizia, di relazioni.

Eventi che suggellano percorsi costruiti su un "fare insieme" che tenta di rispondere a uno degli aspetti più importanti del vivere.

Non sentirsi soli, essere parte di una rete di affetti, essere riconosciuti. E il posto che ci ha accolto, "Come un albero" in via Alessandria, ha contribuito alla piacevolezza della serata. Ampi spazi rigorosamente anticovid, buon cibo, e tante risate!



"Sosta" di Raffaella Catelli

Dal 31 Gennaio saranno visibili le "Foto dell'estate 2021"

MOSTRA FOTOGRAFICA

Abbiamo raccolto i nostri migliori scatti dell'estate, paesaggi e ritratti, tutto sulle pareti appositamente allestite dell'associazione Solaris. Nel periodo estivo abbiamo fatto gite o vere e proprie vacanze in tutta Italia. Alle immagini abbiamo anche affiancato gli scritti, dei ricordi e dei momenti per noi più

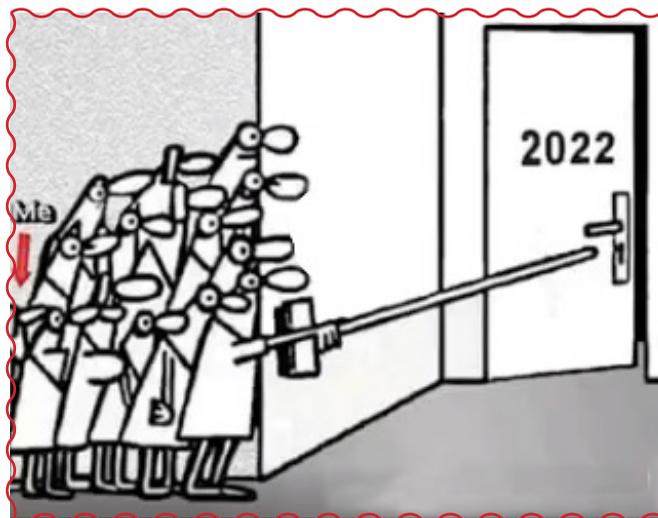
significativi. Con queste foto vogliamo condividere con voi le nostre emozioni.

La mostra si potrà visitare, in accordo con le ultime disposizioni del DPCM, il martedì e il giovedì mattina previo appuntamento nella sede di Via Volcinio 19.

BENVENUTO 2022

Prima di tutto auguriamoci che l'anno nuovo sia meglio, ma molto meglio di quello vecchio e poi... Vediamo che cosa ci porterà. La Solaris ODV riprenderà tutte le attività dal 15 gennaio. Mi sono stati suggeriti alcuni **CONSIGLI** che vi passo:

- 1) **Portiamo a termine i progetti** iniziati l'anno scorso e se ne abbiamo le forze iniziamone dei nuovi.
- 2) Diamo sfogo ai nostri



lati creativi

- 3) Facciamo **un po' di moto** ogni giorno
- 4) Facciamo **qualcosa** che pensavamo **non avremmo mai fatto**
- 5) **Leggiamo** di più
- 6) **Apprezziamoci** di più
- 7) **Lamentiamoci** di meno

E, soprattutto, impariamo a non prenderci e a non prendere tutto sul serio, a cominciare da questi consigli.

BUON ANNO!



...e addio 2021

NATALE A CASA "SOLARIS"

BELLA

*Li' dove c'è
sempre il sole
Li' dove nevica!
Ove fa freddo
Piove
Buon Natale
Sereni
Festosi
Buon Natale
Di felicità!
Guardiamo a un
anno più sereno
Migliore
Buon Natale
Eleonora Orlando*



L'albero di Maurizio e Muffin



Il Bonsai benaugurante di Marco



Le allegre decorazioni di Marzia



Lo straripante Panettone fatto in casa di Patrizia

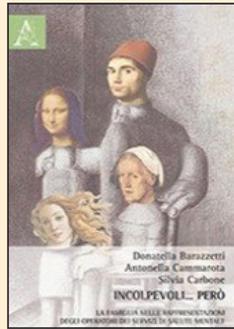
LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Qui sotto, le copertine dei libri pubblicati da Solaris, dei numeri di Pausa Caffè e degli opuscoli. Chi volesse leggerli, li può trovare nella sede di Solaris in via Volsinio 19b nel quartiere Trieste. (Solaris ODV - tel 06 93579852 - segreteria@solarisonlus.org)

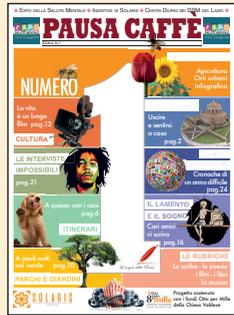
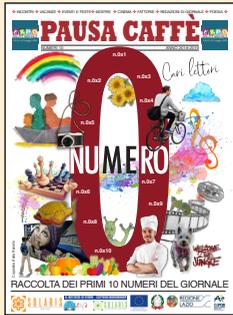
www.solarisodv.it

è il nostro nuovo sito web. Troverete tutte le informazioni che cercate.

LIBRI



GIORNALI



POESIE



TACCUINI



REDAZIONE E COLLABORATORI

Antonella Cammarota
Cinzia Galli
Donatella Barazzetti
Eleonora Ravello
Eloà Caruggi
Ernesto Gallo
Flavia Mazza
Francesca De Filippis
Gabriele Cerminara
Gianvito Iannuzzi
Giuliano Cirulli
Giuliano Di Pasquale
Giuseppe Citrolo
Ilaria Di Pietrangelo

Marco Caravaggi
Marcus Papini
Maria Cristina Sgrulletti
Marzia Trevese
Maurizio Biondo
Maurizio Proietti
Marco Ruffolo
Matteo Avallone
Mihaela Cirino
Monica Ruggieri
Pina Oliverio
Raffaella Catelli
Rita Caiani
Rita Mastrosanti

Roberto Purziani
Simona Purziani
Valeria Bianchi
Vincenzo Costabile
Vito Testa
GRAFICA
Rav&Rav
Copertina: Keite Ravello
STAMPA
Tipografia Filarete
Via Filarete 121,
Tel: 06 24401998